

ANTONIA ARSLAN

LA BELLEZZA
SIA CON TE



ANTONIA ARSLAN

LA BELLEZZA SIA CON TE

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

© 2018 by Antonia Arslan

Published by arrangement with Agenzia Santachiara

ISBN 978-88-17-14339-4

Prima edizione Rizzoli: 2018

Prima edizione BUR Contemporanea: ottobre 2020

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

LA BELLEZZA SIA CON TE

La bellezza sia con te

Caldo primo giorno d'estate. Stazione di Padova, aspetto un treno veloce, una freccia tutta rossa che sta arrivando. Ma sullo stesso binario intanto passa un lungo treno merci che non si ferma, diretto chissà dove: una vecchia locomotiva che traina allegramente un numero infinito di vagoni aperti, vuoti, rugginosi, sferraglianti.

Riecheggia e risuona in me quel rumore meraviglioso, come una musica di partenze e di addii che ogni volta mi commuove. Ma il vecchio treno merci non compete con le frecce o con altre sofisticate novità; e ha trasportato passeggeri solo in giorni lontani, giorni da dimenticare. Le sbarre dei vagoni tutti uguali, tutti ugualmente tristi e pieni di ruggine, non contengono

niente, e l'aria circola in mezzo liberamente, mescolandosi al fischio lamentoso della locomotiva.

Forse solo qualche creatura d'aria è rimasta intrappolata da quelle sbarre, e ora vi si appoggia estenuata, lasciandosi cullare dal vento. Forse sono solo parole abbandonate che trascinano un senso perduto:

Nero latte dell'alba noi ti beviamo di notte
noi ti beviamo al mattino e a mezzogiorno noi ti beviamo di sera
noi beviamo e beviamo
Un uomo abita nella casa che gioca con i serpenti
che scrive
che scrive quando fa buio in Germania i tuoi capelli
d'oro Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamita noi scaviamo una
tomba per aria là
non si sta stretti

o forse dimenticato:

Fiaccole fiaccole spente
in quieta fila nella notte anatolica.

Anime, anime lungo la strada,
in fila ordinata nel nulla.
Flauti di ossa suonano
canzoni di casa e cortile
tenere storie di cose

Vartkès cadetto di Larnaca
riposa affondato nell'erba.
La voce profonda del vento
da settant'anni lo culla
il coro dei morti lo culla

Ma noi le sentiamo, quelle voci sommesse e tenaci, fluttuare attraverso i vagoni, mescolate a quel rumore ripetuto, ipnotico, martellante, che trasmette il dolore e il riscatto, il suono opaco della sofferenza e quello della preghiera. E vediamo aprirsi le porte di quell'Albergo misterioso dove, davanti ai tavoli con le tovaglie a scacchi bianchi e rossi, ognuno rammenta le sue storie e le trasforma in racconto. E il racconto diventa nostalgia, diventa fermo coraggio, diventa rinascita di bellezza.

E allora, ecco a voi il venditore di almanacchi che vi porge tanti foglietti con tante storie...

Leggere perché? (a modo di introduzione)

Papà leggeva sempre. Sul suo comodino, in precario equilibrio, c'erano sempre gli *Essais* di Montaigne, sospetto per darci l'idea che leggere i classici era un obbligo, e magari per di più in francese: ma non lo vidi mai veramente tuffarsi in quel libro, che mi sembrava sempre impolverato, anche se la signora Zaira lo spolverava una volta alla settimana.

Ma era la pila sopra ad essere interessante, e soprattutto l'ordine della pila. Non leggeva mai un libro solo, ne divorava parecchi tutti insieme, e saltava allegramente dall'uno all'altro, mai davvero memorizzandoli, contento di toccarli, sfogliarli e spostarli capricciosamente, in una sequenza che cambiava ogni giorno.